

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 211

Curia Generalizia - Roma

P. BORSA CARLO

di Casal Pusterlengo. Figlio del dott. Silverio. Professore in Lodi il 7 febr. 1642. Nel 1650 é alla Maddal. di Genova.

Nel 1653 è maestro nel Priato di Venezia.
Negli anni 1661-62 fu rettore del collegio di Amelia.

Nel 1662 fu per pochi mesi vicerettore del collegio Clementino di Roma, donde nel novembre 1662 partì per la sua nuova destinazione di Napoli, dove si trovava già nel 1659 quando fu eletto Socio della casa di Napoli per il Capitolo gen.

1663-66 rettore del collegio di Lodi

1669-71 rettore dell'~~orfanotrofio~~ collegio orfanotrofio di Lodi

1671-74 rettore del collegio di Lodi
Nel 1681 rettore del collegio della casa di Tortona.

Nel 1686 é ancora rettore del collegio di Lodi.

Nel 1688 é Preposito della casa di Tortona. I Somaschi possedevano in Tortona un appezzamento di terra, detto la Lunotta, lasciato dal sac. Luna alla casa di S. Maria piccola quando i Somaschi furono chiamati in quella città nel 1569; si dovevano pagare gravose tasse di estimo, insopportabili; perciò il P. Preposito Borsa, d'accordo coi Superiori maggiori, propose " di aprire due scuole per insegnare ai figliuoli, come già é seguito in altri tempi, et così condurla facendo alla meglio, et però dice esser pronto far aprire et far fare da due maestri sinoda domani le dette due scuole ". Ma la città preferì che i Somaschi pagassero le gravezze.

P. Borsa morì nel novembre 1699.

Nel 1664, quando egli era rettore del collegio di Lodi, fu incaricato dal P. Gen. di venire alla stipulazione del contratto per le scuole con la città di Lodi, assieme al P. De Lemene rettore dell'orfanotrofio, a seguito del legato Tavazza. Erano state offerte ai Gesuiti, poi ai Barnabiti; ma poiché essi rifiutarono l'incarico, furono invitati i Somaschi. Siccome vi era anche un legato di messe, Somaschi e Barnabiti si accordarono e stipularono in proposito un compromesso il 2 sett. 1664; firmatario per i Somaschi fu il P. Borsa.

Nelle convenzioni per le scuole si legge: " La condotta dei Padri habbi ad esser a beneplacito della città ^{come dei Padri.} Il salario

sii de scudi duecento l'anno, con carico d'insegnar gratis a dodici scolari della città da esser nominati da quella, et per gli altri sii lecito ai Padri ricever soldi trenta al mese solamente. Occorrendo che o per lascito di particolari, o

per il concorso del contado, et mercanti; i Padri havessero scudi quattrocento annui ad effetto di mantenere, ovvero essere le scuole infrascritte, o alcuna di esse, compreso però il salario della città,, siano obligati rilasciare a quei scolari che pagaranno, tutta la mercede, et insegnar gratis; et caso che alcune persone particolari in una o più volte, lasciassero ovvero assegnassero ai Padri, somma de denari, che capisse scudi cinquecento annui, all'effetto sudd. habbi da cessare, non solo la mercede de soldi trenta, ma anche il salario de scudi duecento promessi dalla città. Siano tenuti mantener quattro maestri sufficienti, i quali insegnano grammatica et humanità, et leggano rethorica et logica".

Ancora un volta si vede confermato il particolare " carism."

dei Somaschi, i quali non esitano ad accettare di fare la scuola ai poveri, mantenuti dalla città, che né Barnabiti né Gesuiti avevano voluto accettare; i quali alunni poveri, come in altri collegi dei Somaschi si troveranno a frequentare le scuole e siederanno sui medesimi banchi assieme ai figli dei " paganti".